



Comunicato stampa

Roma, 30 marzo 2016

**Costo dell'acqua ancora in aumento: 376 euro la tariffa media annuale, Grosseto e Siena le più care, Isernia la più economica. Nel Lazio la dispersione idrica arriva al 60%
I dati dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe 2016 di Cittadinanzattiva**

Non accenna a diminuire il costo dell'acqua: +5,9% rispetto al 2014 e +61,4% rispetto al 2007. Nel 2015 una famiglia italiana ha speso in media €376 (erano 355 nel 2014) per il servizio idrico integrato. Le regioni centrali si caratterizzano per tariffe più alte con €511 annuali e un maggior incremento rispetto al 2014 (€468, +9,2%) Segue l'area settentrionale (+5,1%) e quindi quella meridionale (+3,2%). A livello regionale, le tariffe più elevate si riscontrano nell'ordine a Toscana, Marche, Umbria, Emilia Romagna e Puglia.

Fra i capoluoghi di provincia, **le città più care si confermano essere le toscane:** Grosseto e Siena con €663 prendono il posto occupato nel 2014 da Firenze, seguono Livorno (€628), Pisa (€621), Carrara (609€). Isernia si conferma come città meno cara (€117, erano 120 nell'anno precedente); segue Milano con i suoi €140 (ed un aumento del 3%). La fotografia emerge dall'**Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva** che ha realizzato, per l'undicesimo anno consecutivo, un'indagine sui costi sostenuti dai cittadini per il servizio idrico integrato nel corso del 2015. A livello regionale il triste primato va alla Toscana: la spesa media in un anno è di €590, con una variazione del 12,2% rispetto al 2014; inoltre, ben nove delle dieci città più costose sono capoluoghi toscani. Evidente rialzo anche in Valle d'Aosta (+10,5%) e in Abruzzo (9,8%). Tutto il Dossier è disponibile su www.cittadinanzattiva.it.

"Auspichiamo che l'introduzione del nuovo sistema di regole omogenee, in tema di qualità contrattuale, possa essere un primo passo per porre tutti i cittadini italiani in una situazione paritaria a livello di diritti legati agli aspetti commerciali, in attesa di un simile provvedimento sulla qualità tecnica che garantisca a tutti l'accesso e la continuità del servizio stesso. Accanto ai tre elementi indicati dall'Europa: qualità, accessibilità fisica e accessibilità economica riteniamo inoltre indispensabile un ampliamento degli strumenti a tutela del consumatore e una maggiore partecipazione attiva alla definizione del servizio, anche tramite luoghi di consultazione pubblica" afferma Tina Napoli, responsabile politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva.

Le 10 città in cui il servizio idrico integrato costa di più (Importi comprensivi di Iva, anno 2015)			
Città	Spesa annua 2015	Variazione 2014/15	Variazione 2007/15
Grosseto	€ 663	18,1%	101,5%
Siena	€ 663	18,1%	101,5%
Livorno	€ 628	13,7%	79,9%
Pisa	€ 621	15,9%	95,9%
Carrara	€ 609	13,9%	152,7%
Frosinone	€ 605	9,0%	116,8%
Firenze	€ 599	6,4%	70,2%
Pistoia	€ 599	6,4%	70,2%
Prato	€ 599	6,4%	70,2%
Arezzo	€ 591	7,9%	62,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi e tariffe, 2016

Le 10 città in cui il servizio idrico integrato costa di meno (Importi comprensivi di Iva, anno 2015)

Città	Spesa annua 2015	Variazione 2014/15	Variazione 2007/15
Isernia	€ 117	-2,8%	6,4%
Milano	€ 140	3,0%	32,1%
Campobasso	€ 166	0,0%	0,0%
Cosenza	€ 171	0,0%	0,0%
Caserta	€ 184	0,0%	0,0%
Varese	€ 198	0,0%	23,8%
Catania	€ 201	3,4%	9,2%
Imperia	€ 212	0,0%	16,5%
Rieti	€ 220	0,0%	8,9%
Savona	€ 220	4,2%	25,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi e tariffe, 2016

Prendendo in considerazione **le singole componenti del servizio idrico integrato**, la tariffa più alta per il servizio di acquedotto è applicata nella città di Pesaro e Urbino (€371) con una spesa di oltre 37 volte superiore a quella riscontrata nella città di Aosta (€10). Depurazione e fognatura costano complessivamente di più a Carrara (€ 294), circa 7 volte di più rispetto a Imperia (€40). La quota fissa più elevata è a Gorizia (€108), 29 volte superiore a quella di Milano (€3,70).

Non è migliore il dato sulla **dispersione idrica: in Italia in media un terzo dell'acqua immessa nelle tubature va sprecata**; nelle aree meridionali del Paese si arriva al 43%, ma a livello regionale le più sprecone sono **Lazio (60% il livello di dispersione idrica nel 2014) e Sardegna (52%)**.

Relativamente più virtuose il Trentino Alto Adige con il 18% di dispersione idrica, le Marche al 19%, Valle d'Aosta al 21% e Lombardia al 22%.

Già due le **condanne ricevute dall'Italia** da parte della Corte di Giustizia europea per inadempienze su sistema delle reti fognarie e trattamento delle acque reflue. Nel 2014 è stata avviata una nuova procedura di infrazione che interessa 817 agglomerati di cui 175 in Sicilia, 128 in Calabria e 108 in Campania.

A questo si aggiungono le **indagini istruttorie dell'Antitrust** nei confronti di quattro società che gestiscono il servizio idrico: Abbanoa (Sardegna), Acea Ato2 (Lazio centrale e Roma), Gori (Campania), CITL (provincia di Caserta): nel complesso le società in questione sono state sanzionate per pratiche commerciali scorrette nella procedure di fatturazione, richieste di pagamento di morosità pregresse ai nuovi clienti subentranti, modalità di gestione dei reclami e procedure di messa in mora e distacco.

Ufficio stampa Cittadinanzattiva onlus - sede nazionale

Alessandro Cossu, 06.36718302 – 348.3347608; Aurora Avenoso, 06.36718408 – 348.3347603

www.cittadinanzattiva.it; stampa@cittadinanzattiva.it